

Guglielmo Scaramellini

***Beni culturali e paesaggistici  
in Bassa Valtellina***

**Il Racconto dei luoghi  
Storia e paesaggi di Morbegno  
nel contesto alpino**

Morbegno, 21 gennaio 2017  
Associazione Culturale Ad Fontes

L'indagine sui **Beni Culturali** della Bassa Valtellina  
Iniziativa del Comune di Morbegno (2003) per  
“identificare elementi emergenti del territorio, di  
cui almeno alcuni qualificabili come beni  
culturali, esaminando il rapporto esistente fra  
l'identità delle comunità che lo abitano ed il  
territorio stesso in quanto supporto materiale  
di questa medesima identità”

Ma già negli anni '80 la C.M. di Morbegno aveva  
promosso uno studio e una pubblicazione su  
*Cultura & territorio. Invito alla scoperta dei beni  
culturali*, testi di Giulio Perotti, 1990

Ricerca sui “**Beni Culturali** che avessero *valenza paesaggistica*, cioè capaci di produrre *territorio* e configurare *paesaggio*; non si sono presi in considerazione apparati decorativi o devozionali, dispositivi estetici e quanto non sia in grado di lasciare un segno visibile sul territorio, e cioè sia leggibile a *scala paesaggistica*”, a un’osservazione a distanza (ad esempio, dall’alto, dai versanti, dalla strada): il primo, vero e fondamentale Bene Culturale è, inscindibilmente,  
**il Territorio e il Paesaggio**

Oggetti che entrano nella legislazione con

- “*Tutela delle cose di interesse storico o artistico*”, Legge n. 1089, 1 giugno 1939;
- “*Protezione delle bellezze naturali*”, Legge n. 1497, 29 giugno 1939;
- “... *disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale*”, Legge n. 431, 8 agosto 1985 (“Legge Galasso”);
- “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, Decreto Legislativo n. 41, 22 gennaio 2004 (“Codice Urbani”).

A questa normativa si è adeguata l'attività edilizia, ma si è anche ispirato il

*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto Preliminare. 5.a-g. Valenza paesistica del piano, aspetti culturali e formali del territorio, Sondrio, 1999*

Altri riferimenti normativi sono

*Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, Unesco, Parigi, 16.11.1972*

*Convenzione europea del Paesaggio, Consiglio d'Europa, Firenze, 19.7.2000*

Attenzione al fondovalle della Bassa Valtellina e soprattutto ai fattori e ai processi di definizione delle nuove categorie di **Beni Culturali**, a “oggetti” fino ad allora non ritenuti tali, poiché il **territorio** è al centro dell’interesse e dell’azione della società locale, ma anche di forze socio-economiche esterne che in tale territorio hanno promosso e realizzato interventi sempre più consistenti (v. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P. di Sondrio, 1999*) dopo la strada e la ferrovia nel s. XIX

La categoria di “oggetti” di varia natura definibili in complesso come **Beni Culturali (BC)** è più ampia e comprensiva di quella dei tradizionali **monumenti e opere d’arte**; si è affermata di recente, ma la storia della sua formazione è lunga e articolata: l’avvento di alcuni *paradigmi* (strumenti teorici di interpretazione della realtà) che si sono succeduti nel corso del tempo e coesistono senza sostituirsi: dalla “cultura” dotta ed elitaria è passata ed è stata “tradotta” nel “senso comune” della popolazione locale, che questi risultati accoglie e assorbe, ma non sempre, non subito, non completamente

Il primo che si forma è il

**1. Paradigma Storico-Artistico (SA):** è il più antico e il più condiviso, fondato sul concetto di **opera d'arte** (intesa come **oggetto** mobile e come **monumento** stabile), e riguarda gli elementi propri della tradizione colta

A partire dagli anni Settanta del '900 nel **Paradigma SA** è stato integrato un settore nuovo, l'**Archeologia Industriale (AI)** (specialmente le **centrali idroelettriche**), i cui complessi edilizi hanno avuto destini diversi (valorizzazione, riuso, eliminazione)

Un secondo paradigma, affermatosi in seguito, riguarda di oggetti naturali, ma di interesse culturale e sociale (dunque integrati nei **BC**):

**2. Paradigma Naturalistico**, che si articola in diverse componenti: **Sportiva** (dall'*alpinismo eroico* della seconda metà dell'Ottocento) e **Scientifica**, nelle sue componenti *botanica*, *geologica* e *glaciologica*.

Un **fenomeno naturale** diventa **BC** perché 'caricato' di **valore simbolico** da parte del gruppo umano per la sua intrinseca natura e i suoi caratteri materiali "unici" o "universali"

Il **Paradigma Naturalistico**, però, si articola in uno ulteriore, il

**3. Paradigma Ecologista** che promuove la necessità di **conservare**, e poi, soprattutto nella seconda metà del Novecento, di **valorizzare** determinati **ambienti naturali** significativi per i loro caratteri intrinseci

La prima fase prevede salvaguardia e **protezione** di luoghi o aree significativi (**Parchi**); poi una nuova sensibilità tende alla conservazione della **biodiversità**, anche di luoghi “comuni” (es. aree umide)

Inoltre nel corso del Novecento, se ne afferma un altro il

**4. Paradigma Etnografico-Antropologico**, il quale pone al centro del suo interesse la ***cultura popolare***, “tradizionale”, “locale”, cioè i differenti aspetti della ***cultura materiale*** (insediamento, abitazione rurale, modalità e attrezzi del lavoro, mezzi di trasporto, cucina e alimentazione) accanto a quelli della ***cultura immateriale*** (religiosità, linguaggio, arti figurative e plastiche “minori”, musica e danza, miti, riti, leggende, proverbi, ecc.)

Tutti i **paradigmi** hanno promosso specifici **oggetti** d'interesse scientifico, per la ***valenza culturale*** che possiedono e per l'***importanza ideologica*** (soprattutto ***identitaria***) che hanno assunto per la popolazione locale

Ad essi è stato attribuito lo **statuto** di **BC**, di ***tipo e valore*** diversi nei diversi casi, anche per i rischi di scomparsa o di manomissione che corrono per l'avanzata inesorabile delle manifestazioni più pervasive della modernità (non solo delle infrastrutture sempre più "pesanti", ma anche per l'edilizia privata)

L'evoluzione formale e sostanziale ha portato alla formazione di due grandi categorie:

- **Beni Culturali Storico-Artistici (BCSA)**, di matrice tradizionale e di lunga accettazione
- **Beni Culturali Naturalistico-Ambientali (BCNA)**, di più recente acquisizione

Essi possiedono *valenze culturali* che si sostanziano nella capacità degli **elementi plastici di strutturare il territorio**; inoltre gli **oggetti territoriali** dei due tipi costruiscono il **territorio**, lo marcano in maniera significativa, **materiale e simbolica**

Ciò dà origine a un **ambiente**, a un'entità **territoriale** peculiare e riconoscibile mediante i ***caratteri materiali e immateriali*** che la **identificano** e si leggono nel suo **territorio** e nel suo **paesaggio**, ne fanno cioè un **paese**:  
“quel” paese, villaggio, borgo, città.

Tali **oggetti territoriali** appaiono

**Beni Culturali Paesistico-Ambientali (BCPA)**  
capaci di conformare fortemente **individui e società ad *ambiente, territorio, paesaggio***

Inoltre i **BCPA** costituiscono gli elementi tramite i quali le **comunità** si riconoscono come tali

Questi **Beni Culturali** sono gli elementi di **auto-identificazione** (di **appartenenza cosciente e condivisa** a una **comunità**), nella cui proprietà ideale e trans-generazionale i componenti la **comunità** riconoscono la propria **partecipazione** a una **realtà** sovra-personale, organica, persistente nel tempo: capace cioè di trovare in sé gli **elementi identitari e unificanti**

I **BCPA** possiedono **valore identitario** per la **comunità** che di essi ha fatto nel tempo e ancora fa il proprio **simbolo** materiale e ideale, il proprio **emblema collettivo**

Queste sono le premesse ideali e teoriche che hanno guidato l'indagine sui **BC** della **Bassa Valtellina** nel primo decennio del XXI s.; i risultati sono illustrati nella relazione finale della ricerca

Comune di Morbegno, Museo Civico di Storia Naturale, ***Censimento dei Beni Culturali Paesistici. Documenti***, Morbegno, 2009 e nella mostra

***Censimento dei beni culturali e paesistici della Bassa Valtellina***

tenuta a Morbegno nel 2008

L'elenco dei **BC** censiti, suddivisi in **11 categorie** (Edifici e manufatti religiosi, Edifici e manufatti civili, Edifici e manufatti economici e funzionali, Terreni coltivati e altri elementi vegetazionali, Edifici e manufatti militari, Infrastrutture di comunicazione extraurbana, Sistemi idraulici artificiali, Ambiti insediativi complessi, Ambienti ed elementi naturali, Ambienti ed elementi naturali classificati, Altri elementi, a loro volta suddivisi in decine di sotto-tipi) è riportato nella relazione finale (pp. 68-79) e riguarda circa **120 elementi**, divisi in **4 rubriche** (tipologia, datazione, categoria, entità topografica, cioè consistenza spaziale)

Questi **BC** costituiscono il ***fondamento territoriale*** della ***cultura comunitaria*** e dell'auto-riconoscimento delle ***collettività locali*** e dei loro componenti, veri e propri ***elementi identitari*** per la ***comunità*** che li adotta come i propri e peculiari **punti di riferimento territoriale**

Sono i ***Luoghi di Memoria, siti materiali*** in cui e per cui si manifesta un **sistema di valori**, in cui si materializza una **simbologia comunitaria e individuale**, avente origine nel passato e trasmessa fino a oggi

Ma, in realtà, quanto e fino a quando ?

La categoria dei **BCSA** gode della **condivisione massima** (almeno in linea teorica e a livello superficiale) per il peso assunto dalla **cultura dotta** e dalla **tradizione consolidata** per generazioni, **condivisione** rafforzata dalle **valenze identitarie** che i **BCSA** hanno sempre avuto

Per la categoria dei **BCNA** la **consapevolezza** collettiva e la **condivisione** ideale sono più parziali, deboli, talora dubbie, e non producono -o non hanno prodotto finora- una visione unitaria nella cultura locale

Comunque **BCNA** e **BCSA** possono costituire, per la loro **valenza paesaggistica**, dei **BCPA**: possono averne goduto fin dall'inizio o averla acquisita nel tempo per la loro **evidenza nel loro contesto territoriale** (castelli, chiese, palazzi: guide turistiche)

Non altrettanto semplice è la questione dei **BC** propri della **cultura popolare** o **locale**: per alcuni è possibile ottenere il **consenso generale**, per altri è più difficile: oggi è semplice per i terrazzamenti viticoli, ma è difficile per altri tipi di paesaggio agrario



Fotografia aerea di Morbegno e della Bassa Valtellina (1954)

Torniamo sui nostri passi: i processi di **industrializzazione e urbanizzazione** hanno interessato la provincia di Sondrio dagli anni **Sessanta** e ne hanno **modificato**, progressivamente e nel profondo, ogni aspetto della **vita** individuale e collettiva: nella cultura, nell'economia, nella vita sociale e personale, nell'uso e nell'abuso del territorio, nelle aspirazioni e nelle ansie della vita: **nuove esigenze e nuovi bisogni** hanno toccato la società e i singoli, spingendoli a nuovi modi di pensare, nuovi **comportamenti** individuali e collettivi, **nuovi consumi**

Ciò ha comportato profonde **modificazioni** nel **rapporto** fra **individui** e **territorio**, non più considerato e vissuto per il suo ***valore d'uso***, come nella **società tradizionale**, ma per il suo ***valore di scambio***, per il *valore monetario* che esso ha o avrà sul **mercato immobiliare** in continua crescita: ciò porta al decadere dell'ancestrale e proverbiale attaccamento valtellinese al “pezzo di terra” di **proprietà familiare**, tradizionalmente considerato come la vera fonte di prestigio sociale, di ricchezza e sicurezza economica

Da ciò deriva un **nuovo** e radicalmente diverso rispetto al passato **modo di abitare** il proprio **territorio**, di **abitare** che comporta il dilagare dell'edificato, residenziale e produttivo, **fuori** dai vecchi **perimetri urbani** secondo la distribuzione delle **proprietà** polverizzate e disperse delle famiglie col progressivo affermarsi di una **urbanizzazione diffusa** e di un **paesaggio ibrido** cui l'urbanistica tenta di dare un **ordine** apparente e razionale, con **risultati** talora positivi, ma pur sempre limitati dall'estensione e dall'ubiquità del fenomeno

Queste modificazioni profonde hanno prodotto una nuova ***funzionalità*** ma anche una nuova ***estetica dell'abitare***, e dunque nuove **forme architettoniche ed edilizie**, nuove **idee** e nuove **prassi** urbanistiche, che all'ibridazione degli **usi del suolo** hanno aggiunto l'**ibridazione** estrema delle **forme edilizie**: la contaminazione di stili costruttivi si sostanzia e si realizza nell'uso di ogni tipo di materiale

Questa **edilizia sporadica e casuale** è seguita -più spesso che preceduta- dalle **opere di urbanizzazione** che si moltiplicano e diffondono in maniera disordinata e costosa, incrementando il **disordine urbanistico**

A queste considerazioni era giunta l'indagine nella fase precedente; questi processi sono però proseguiti ed anzi intensificati, così che un aggiornamento e la necessaria **revisione** delle linee guida per l'**interpretazione** dei processi di trasformazione del territorio della Bassa Valtellina oggi operanti rispetto a quelle valide per il passato sono necessari: non si tratta di individuare le **nuove forme** di **valorizzazione del territorio**, ma di prendere atto che l'**unica forma** di uso del territorio è quella di **matrice funzionale, utilitaria**, per cui il **territorio** è il **supporto neutro** per ogni uso

Il ***territorio*** è una ***tabula rasa*** priva ormai di ogni ***valenza simbolica*** e forse ***affettiva*** per la popolazione locale e per gli utenti esterni

La nuova analisi (2016) mostra come oggi agiscano altri ***paradigmi*** di costruzione (e quindi di lettura e interpretazione delle peculiarità) del ***territorio***, accanto a o invece di quelli tradizionali, paradigmi che mettono al centro aspetti ***funzionali*** e ***utilitari***, ma anche astrattamente ***tecnocratici***, svincolati dalle esigenze e dai contesti ambientali locali, rispondenti a normative e a una progettazione incuranti delle condizioni reali del territorio

Perché un'affermazione così negativa davanti a **interventi infrastrutturali** ponderosi e costosi, realizzati per “migliorare” accessibilità, viabilità interna, disponibilità di servizi, incremento di posti di lavoro, opportunità di svago, insomma le **condizioni di vita** della popolazione locale e di visitatori e turisti ?

L'assetto che sta prendendo il fondovalle valtellinese (specie più occidentale) pare la definitiva **rinuncia** (o l'**estinzione** ?) inconscia del concetto di **azione comunitaria** (forse della stessa **comunità territoriale**) che ancora nei primi anni 2000 si poteva intravedere nei comportamenti e nelle aspirazioni della popolazione locale

Questi processi sembrano mostrare la totale **estraniazione** dei **residenti** rispetto al **territorio** tradizionalmente **identitario**, la loro totale **alienazione** affettiva nei suoi confronti, l'assoluta artificializzazione del rapporto individuo-società / ambiente-territorio; la **rinuncia** (forzata o accettata di buon grado ?) al **controllo diretto** (anche tramite le istituzioni sociali e politiche di prossimità) del proprio **territorio di vita**; la definitiva **atomizzazione** della vita sociale

Anche l'opposizione degli agricoltori è rimasta inascoltata e il consumo di suolo compiuto

Nell'uso del suolo nella Bassa Valtellina sembrano affermarsi **nuove *funzionalità*** e **nuove *estetiche*** (non legate solo agli aspetti formali, ma anche etici) dell'abitare, che comportano **nuove *idee*** e **nuove *prassi*** urbanistiche e territoriali, le quali danno vita a nuove visioni e a nuovi tipi di *Beni culturali e paesaggistici* (***solipsistici*** perché di interesse individuale) e a nuovi ***Luoghi eminenti*** rispetto a quelli propri della **cultura** e della **socialità tradizionale**, che aveva improntato l'intero **territorio valligiano** nei secoli

Oggi sembrano affermarsi (o essersi affermate) nuove attitudini culturali e sociali dei residenti verso i *Beni culturali e paesaggistici*, un tempo fortemente **identitari**, e verso il **territorio**, nei confronti dei quali non sembra più esistere né **consapevolezza** né **condivisione** sociali, individuali e collettive

Del resto meno **condivisione sociale** c'è a proposito di un *Bene culturale*, tanto più esso rischia di essere declassato, **rimosso** dalla **coscienza collettiva**, lasciato al degrado e alla distruzione non di rado volontaria

Il **territorio**, massimo *Bene culturale*, è la prima vittima di questa nuova attitudine dismissiva delle collettività verso i propri ambiti di vita

Processo che fa emergere due nuovi paradigmi nella formazione degli assetti territoriali:

**5. Paradigma Tecnoocratico-Funzionale** che opera dall'alto, da parte di istituzioni, autonomie funzionali, portatori d'interessi forti

L'applicazione di questo paradigma produce gangli territoriali di grandi infrastrutture viarie e di cospicui complessi funzionali (produttivi, commerciali, ludici, di servizi) che sono stati definiti "*superluoghi*": i primi "della mobilità", i secondi variamente detti secondo i diversi tipi funzionali (*Mall, Outlet*, centri commerciali)

**6. Paradigma Ostensivo-Solipsistico**, che opera dal basso guidando l'azione di individui e famiglie nella loro manifestazioni esteriori, in specie nell'**edilizia residenziale**

L'applicazione di questo paradigma consente loro di esprimere la loro "personalità" e il successo economico ottenuto tramite la realizzazione di edifici residenziali e giardini banalmente sofisticati e di ostentare un tenore di vita elevato e dispendioso

Ovviamente ***tecnologia e funzionalità*** sono fondamentali nei processi di uso razionale e proficuo del territorio, ma non possono essere messe in atto a scapito dei ***valori reali e simbolici*** di cui il **territorio** è investito **tradizionalmente** dalle **collettività**, tramite i quali si sono formate e hanno assunto i loro caratteri peculiari in relazione con l'ambiente naturale e costruito e che ne hanno fatto i loro ***fondamenti identitari collettivi e individuali***